

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D71 BR-EL e D149 BR-EL Northern Petroleum
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste del basso Adriatico da parte della ditta britannica *Northern Petroleum*, secondo le concessioni d71 FR-NP e d149 DR-NP, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente.

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica *air-gun* a soli 25 chilometri da riva e la possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi. La *Northern Petroleum* afferma di voler inizialmente eseguire ispezioni sismiche per 50 giorni lungo un tracciato di **ben 4300 chilometri**. Tale attività, che di per sé espone a rischio ampie fasce dell'ecosistema marino, è ovviamente propedeutica alla trivellazione di pozzi esplorativi alla successiva installazione di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari pugliesi.

La frammentazione del programma di interventi in fasi autorizzative distinte e successive, ad un osservatore minimamente attento, sembra predisposta speciosamente per minimizzare contenuti ed obiettivo finale dell'azione che si intende intraprendere e rischi correlati.

Comunque, una valutazione in termini di costi - benefici del progetto porta a ritenere che i benefici attesi siano: l'eventuale produzione petrolifera marina, notoriamente di pessima qualità e non significativa per quantità, certamente insufficiente a rendere il Paese maggiormente autonomo rispetto alle importazioni, e/o l'esiguo 4% di royalty.

Di contro i costi si devono ascrivere alle conseguenze, a breve e lungo termine, ai seri rischi cui verrà esposto l'ecosistema marino e la biodiversità, conseguenze rappresentate in modo incompleto e fuorviante nel documento di VIA predisposto dalla *Northern Petroleum*, ma ben identificate dalle numerose ricerche e studi scientifici nazionali ed internazionali che allertano sugli effetti nocivi di dette ricerche sull'habitat marino.

Senza sottovalutare le ripercussioni negative immediate di queste ricerche sulle attitudini naturali e di sviluppo della comunità che vive nel territorio di riferimento: la pesca e il turismo, è imprescindibile sottolineare che anche per le pubbliche amministrazioni valgono ormai universalmente tre principi fondamentali, affermati e ribaditi in ripetute dichiarazioni programmatiche, direttive europee, leggi e decreti : **il principio dello sviluppo sostenibile, della prevenzione e il principio precauzionale.**

Dott. Marialuisa d'Ippolito
Via Selicato,4 71100 Foggia
Tel 0881 684913 –
Fax 0881 5031173
Mail marialuisadippolito@teletu.it

A cominciare dalla dichiarazione adottata a Rio de Janeiro nel 1992 dalla Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo è stata affermata la necessità di un bilanciamento fra sviluppo economico e protezione dell'ambiente, in quanto **bene e proprietà comune ("commons")**, che tutti possono utilizzare, ma da non depauperare, indisponibile allo sfruttamento di pochi, da trasmettere nelle migliori condizioni possibili alle future generazioni per la sopravvivenza loro e del sistema mondo. A questo principio non si è sottratta neanche la nostra normativa nazionale che lo ha ripreso ed affermato integralmente anche nel DLgs 4/2008 in materia ambientale:

“Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.

“Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.”

Sempre la Dichiarazione di Rio ha indicato l'altro fondamentale principio guida per decisioni consapevoli, apparentemente ovvio, e ripetutamente affermato nei trattati internazionali: **il principio (o approccio) precauzionale (o di precauzione)**, in base al quale, in assenza di comprovate certezze scientifiche, **la tutela dell'ambiente è assolutamente prioritaria rispetto alle ragioni dell'economia, sia essa pubblica o privata.**

Da allora il principio di precauzione è stato recepito in un gran numero di convenzioni ambientali ed è entrato a pieno titolo nella dottrina e nella giurisprudenza, come un *principio di diritto internazionale dell'ambiente*, in tutte le situazioni in cui sia prevedibile, o anche solo ipotizzabile, che le attività industriali, potenzialmente matrici di sviluppo economico, non sono esenti dal rischio di gravi incidenti in assenza **di apposite procedure atte a prevenirli**, e/o di mezzi tecnici idonei ad intervenire adeguatamente per scongiurare danni irreversibili in caso di necessità.

Come riconosciuto dal Comitato economico e sociale europeo nel proprio parere del 12 luglio 2000, il principio di precauzione entra in ballo ogni qual volta i rischi connessi alle attività da intraprendere non sono conosciuti in via assoluta, ma semplicemente ipotizzabili, quando la mancanza di certezze richiede di andare oltre la prevenzione innalzando il livello di guardia. Anche la nostra normativa nazionale, in nome del principio precauzionale, stabilisce l'obbligo di un alto livello di protezione in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente.

Per quanto riguarda le ispezioni sismiche, con l'invasiva tecnica *air-gun*, è oramai pressoché accertato che rientrano tra le forme di prospezione geofisica che arrecano seri danni alla biodiversità marina, in primo luogo ai mammiferi, ma anche a pesci, invertebrati e tartarughe marine, con ripercussioni deleterie sulle attività produttive vocazionali del territorio: pesca e turismo.

Dopo l'*air-gun*, le piattaforme che verranno installate in caso di positività delle ricerche, i trattamenti e le lavorazioni di rifiuti petroliferi porteranno al rilascio di sostanze tossiche nel mare, a conseguenti fenomeni di bioaccumulo nei pesci, di prodotti nocivi non solo per le specie ittiche, ma per la salute umana.

Dott. Marialuisa d'Ippolito

01.08.2011

